



Milano

Sette

Preti pellegrini in terra Sabina: ricordi di viaggio

a pagina 2

È la centesima Giornata per la Cattolica

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

8xmille, oggi parte la nuova campagna

Una firma che permette di realizzare gesti concreti di solidarietà e prossimità. Un fatto che si fa immagini e parole nella nuova campagna dell'8xmille alla Chiesa cattolica, lanciata da oggi con la diffusione degli spot sui vari media, dalla tv ai giornali. Uno strumento a corredo dell'impegno sul territorio, condotto dalle Diocesi, per la diffusione della conoscenza delle opere, attraverso gli incaricati e gli Uffici comunicazioni sociali, che sono i nuovi «registri» della promozione. Quest'anno sono 7 le opere al centro della campagna nazionale, che da Nord a Sud spazia dalla carità al restauro fino al sostentamento dei sacerdoti.

La nuova campagna si muove su due piani. Su una dimensione nazionale, diverse rilevazioni hanno dimostrato che la campagna aumenta il ricordo spontaneo e incentiva la percezione della Chiesa cattolica vicina alla gente. A livello diocesano, è fondamentale il ruolo degli Uffici comunicazioni sociali: «Con gli economisti e con il vescovo devono individuare le opere più belle da mettere in evidenza e poi realizzare un comunicato stampa sulle opere finanziate. Hanno il compito anche di attivare i media locali. Saranno a loro disposizione anche alcune pagine dei giornali digitali locali di City News. Questo dà la possibilità di parlare a un target che non è solo quello del mondo cattolico», spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni.

Il 23 aprile a Desio si terranno il convegno e la veglia di preghiera con la presenza dell'arcivescovo, Don Costante: «Necessario adottare politiche e misure concrete con salari equi, condizioni sicure e diritti garantiti»

DI NAZARIO COSTANTE *

In attesa della prossima Settimana sociale dei cattolici in Italia, i vescovi italiani hanno condiviso il loro messaggio in occasione della Festa dei lavoratori del 1° maggio, richiamando l'importanza della partecipazione attiva e consapevole dei lavoratori nella vita politica e sociale del Paese. Riflettendo sulle parole dell'enciclica *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II e sul primo articolo della Costituzione, possiamo approfondire il valore del lavoro non solo perché soddisfa i bisogni esistenziali dell'essere umano, ma anche perché lo arricchisce di senso e significato, rendendolo protagonista della costruzione di una società giusta e solidale. La *res publica*, la «cosa pubblica», è infatti il frutto del lavoro di uomini e donne che contribuiscono al progresso materiale e spirituale dell'intera umanità. Pertanto, alla luce della fondamentale importanza che il lavoro riveste per la vita di ogni persona e della comunità, è necessario che esso sia accessibile a tutti e che vengano rimossi gli ostacoli che non consentono ai lavoratori di esprimere appieno il loro potenziale. Lasciandoci guidare dal magistero della Chiesa, in particolare dalla *Fratelli tutti*, comprendiamo che il lavoro va al di là della semplice questione economica: esso edifica la persona e genera la comunità, perché senza la partecipazione di tutti, in una vera prospettiva di sviluppo umano integrale e solidale, non è possibile realizzare il sogno della democrazia. Mai come in questo tempo sentiamo la necessità di rimettere al centro la questione lavorativa, alla luce del Vangelo, e di dare un'anima all'economia, consapevoli che «ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie» (*Laudato si'*, 219). Se da un lato la società sembra rinchiodarsi in forti individualismi, in cui l'interesse di parte prevale sul tutto, e ci consegna un contesto competitivo, in cui non vi è spazio per la «cura» del debole, dello «scarto», del più fragile, dall'altro sperimentiamo come, a partire dalle nostre comunità, esista un desiderio nuovo di partecipazione, «di costruire una città



Lavoro dignitoso, risposte urgenti

nuova a partire dall'antica fontana», come diceva Giorgio La Pira. La «città nuova» che vogliamo costruire mette al centro il grande tema del lavoro. È una questione di dignità della persona e questo si realizza attraverso il lavoro. Laddove manca questa possibilità, non si favoriscono il riconoscimento e la promozione della dignità. Il lavoro, come più volte ricorda il Papa, è un'unzione di dignità. Nel messaggio dei vescovi non si ignorano le sfide e le ingiustizie presenti nel mondo del lavoro, come il precariato, lo sfruttamento dei lavoratori immigrati e la mancanza di sicurezza. Sono problemi che richiedono una risposta urgente e un impegno concreto da parte di tutti gli attori sociali e politici. È necessario adottare politiche e misure concrete per garantire un lavoro dignitoso, con salari equi, condizioni di lavoro sicure e diritti garantiti. A questo si aggiunge l'importanza di investire in progettualità, formazione e innovazione per creare un ambiente lavorativo equo e inclusivo. È fondamentale promuovere una cul-

tura imprenditoriale basata sulla responsabilità sociale e sull'inclusione, che da un lato valorizzi le capacità e i talenti di ciascuno, dall'altro che abbia a cuore la «casa comune» e favorisca processi di vera fraternità. Le nuove tecnologie possono essere un'opportunità per creare posti di lavoro sostenibili e contribuire alla costruzione di una società più giusta e rispettosa dell'ambiente. L'ecologia integrale tiene insieme, nella logica del «tutto è connesso» della *Laudato si'*, la dimensione economica e quella ambientale. Questa prospettiva nelle questioni lavorative si impone in tutta la sua forza: il lavoro è legato alla famiglia, al territorio, alla tutela della salute, non è un'entità separata dal resto della vita, occorre integrarlo nel contesto delle relazioni umane e dei valori condivisi. Prendersi cura del lavoro è quindi un atto di carità politica e di democrazia, un impegno che coinvolge tutti nel costruire un futuro migliore.

* responsabile Servizio per la pastorale sociale e del lavoro

La diocesi solidale con i lavoratori

Mercoledì 23 aprile, dalle 21 alle 22.30, la Diocesi vivrà come di tradizione una serata di riflessione e di preghiera per il mondo del lavoro, presieduta dall'arcivescovo mons. Mario Delpini, che terrà l'intervento conclusivo, presso il Consorzio Desio-Brianza a Desio (via Lombardia 59). Saranno presentate testimonianze significative dal mondo del lavoro a partire dal territorio, seguite da interventi autorevoli di esperti nel campo sociale ed economico come don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, e Simona Beretta, docente di Politica economica e direttrice del Centro di ateneo per la dottrina sociale della Chiesa. La Chiesa ambrosiana continua ad ascoltare e a sostenere i lavoratori, specialmente coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e precarietà. Manifesta la sua vicinanza e solidarietà verso coloro che faticano nel trovare un lavoro dignitoso o che vivono difficoltà economiche e sociali, chiamati ad essere «artigiani della pace» in questo «cambiamento d'epoca», riconoscendo e promuovendo la dignità di tutti.

Info: www.chiesadimilano.it/sociale.

INTERVISTA

Beretta: «Servono innovative forme di solidarietà»

«Molte volte pensiamo il "noi", come uno sforzo da mettere in atto, invece, è un "noi" che dobbiamo iniziare a riconoscere come dimensione essenziale. In qualunque cosa che usiamo, che consumiamo, a qualunque servizio accediamo, il noi ci preesiste: è un dato di fatto. Cominciare a scoprirlo nel luogo più ovvio, il posto di lavoro dove si interagisce - il lavoro è sempre per e con qualcuno, come dice la *Laborem exercens* - è necessario e su questo bisogna lavorare non ideologicamente ma testimoniando». Simona Beretta, docente di Politica economica in Cattolica e direttrice del Centro di ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa, sottolinea questo in riferimento al tema del convegno, dove sarà relatrice, e della Veglia diocesana del lavoro, dal titolo «Lavoro, partecipazione, sviluppo: il "noi" per il bene comune».

Qual è secondo lei, l'urgenza più grave oggi nel mondo del lavoro? «La prima cosa è renderci conto della infinita dignità del lavoro, anche nel più umile. E, naturalmente, mai come in queste ore, urgente è la tutela della vita e della salute dei lavoratori. Inoltre, c'è il tema del giusto salario che non è da sventolare come una bandiera ideologica. Terzo, occorre favorire, in tutti i modi possibili, la partecipazione a forme comunitarie di esperienza lavorativa». I cambiamenti rapidissimi nel comparto occupazionale richiedono nuova capacità di immaginazione? «L'accelerazione in atto chiede leggerezza e anche agilità nell'individuare quali siano le nuove forme della solidarietà. Chi ha un'intuizione deve essere assolutamente incoraggiato e le persone che vivono un'esperienza di fede e di speranza devono contribuire». Le politiche attive del lavoro aiutano anche la partecipazione democratica, secondo la logica del titolo del messaggio Cei per il Primo maggio, «Il lavoro per la partecipazione e la democrazia»?

«Certamente, ma sapendo che "attive" non è calare dall'alto qualcosa che magicamente risolve i problemi, ma accompagnare il singolo lavoratore dentro percorsi sensati e di prospettiva durevole. In questo senso, penso che la responsabilità personale, la collaborazione nelle forme istituzionali esistenti e nuove, domandando capacità di mettersi in gioco, perché il passo, dalla partecipazione al mondo del lavoro a quella democratica, è veramente brevissimo. Forse, addirittura, neanche esiste, visto che viviamo in una Repubblica che è fondata sul lavoro». (Am.B.)

Area Mind, per una rinnovata presenza religiosa

DI ANNAMARIA BRACCINI

Ameno di un mese dall'*Innovation week* promossa da Area Mind, in programma dal 4 all'11 maggio prossimi, e nel momento in cui l'Area ha «messo le ali» tra inaugurazioni e sempre più presenze, è tempo di bilanci anche per l'iniziativa *Call for Ideas*, promossa dall'Arcidiocesi un anno fa, con il titolo «Immaginare la presenza religiosa in Mind». Istitueno la *Call* si era inteso non solo raccogliere stimoli e suggerimenti per la realizzazione di una presenza stabile della Chiesa in questo nuovo «quartiere», ma anche verificare la disponibilità di associazioni e istituzioni interessate all'ecumenismo e al dialogo, mostrando in questo modo il ruolo essenziale delle religioni nella vita umana, individuale e comunitaria. Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e referente del progetto, si dice, oggi, soddisfatto. Come è stata la ricezione dell'iniziativa? «È un seme che sta portando i suoi frutti, aven-

do effettivamente dato parecchi risultati. Come avevamo annunciato, l'abbiamo chiusa prima di Natale 2023».

Qualche numero?

«Abbiamo avuto 29 risposte di persone che si sono rivolte direttamente a noi. Siamo stati, ad esempio, contattati da due studi professionali di architettura. Tuttavia, ciò che ritengo sia più interessante è che la *Call* ci ha permesso di costruire una grande rete di relazioni. Abbiamo potuto dialogare, così, con il Comune di Milano, con Regione Lombardia, che proprio in questi giorni ha costituito la Consulta interreligiosa che è, in parte, legata anche al cammino della nostra presenza in Mind. Abbiamo, inoltre, avuto contatti con i soggetti che fanno parte del Consiglio di amministrazione di Arexpo, come la concessionaria degli spazi Landlease, Federated Innovation che impegna tutte le start up presenti, la Fondazione Triulza, le università». Ci sono stati contatti con gli atenei milanesi? «L'Università cattolica con alcuni docenti di Fa-

coltà e Dipartimenti, in particolare del Centro di ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa che su questi temi è in piena ricerca, così come con professori del settore informatico. Ci siamo confrontati anche con la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e, naturalmente, la Statale che, oltretutto, fa parte del Cda di Arexpo e che porterà in Mind il suo Campus scientifico. Io personalmente ho anche incontrato lo Human Technopole, il Politecnico - in particolare la Facoltà di Architettura - e la Bocconi, il cui già rettore, Gianmario Verona, è l'attuale presidente di Human Technopole».

Tali sinergie hanno già generato scelte condivise?

«Tutta questa serie di relazioni, anzitutto, ci è servita per creare quello che potremmo definire un processo di *accountability* della nostra Chiesa, nel senso di un riconoscimento reciproco e di una costruzione di credibilità, in modo che la presenza che vogliamo costruire, sia riconosciuta, cercata e voluta. E questo secondo le tre

dimensioni che ci eravamo proposte e che hanno fatto da guida alla *Call*».

Quali?

«La prima è quella che vuole ripresentare, anche se in modo innovato, la forma tradizionale della Chiesa: l'area sarà frequentata da studenti, lavoratori, comunità diverse di persone - non dimentichiamo la presenza di un grande ospedale come il Galeazzi Sant'Ambrogio -, quindi abbiamo sviluppato contatti con le Pastorali di riferimento e i Decanati della zona nord di Milano. Accanto a questo accompagnamento vogliamo, però, porre due dimensioni nuove, quella di un grande dialogo, anzitutto tra le religioni come portatrici di radici, perché senza radici non c'è futuro, e con una scienza capace di lavorare sulla comprensione di chi siamo veramente».



Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e referente del progetto

L'ipotesi della creazione di uno spazio espressamente dedicato alla fede, sta procedendo?

«Il progetto va avanti, anche se risente delle fatiche di questi ultimi mesi, quali l'aggravamento delle tensioni a livello internazionale. Abbiamo l'intenzione di realizzare un luogo che parli dell'identità ambrosiana, ma guardando al mondo plurale che si sta costruendo anche a Milano. Vogliamo portare a sintonia la rilettura del nostro passato con un'identità aperta al futuro».

Discernere i segni dei tempi in un mondo che cambia

DI IVANO VALAGUSSA *

«Il discernimento dei segni dei tempi» è il titolo del terzo appuntamento della proposta formativa per il clero, i laici e le persone consacrate, dal titolo «Pellegrini di speranza», che si terrà mercoledì 17 aprile alle ore 20.45 presso il cinema Palestrina a Milano (via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 7), con la presenza dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. È possibile seguire la serata anche online in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. I cambiamenti in atto nella società e nella Chiesa sono molti.

E la velocità di trasformazione del pensiero e delle abitudini può creare smarrimento e disorientamento.

Questo può generare il senso di una vita girovaga, senza la possibilità di una meta.

In questi incontri riprendendo la costituzione conciliare *Gaudium et spes* ci accorgiamo di essere destinatari di un invito, quello di vivere il cammino della vita come pellegrini, perché capaci di leggere e discernere i «segni dei tempi». Ritroviamo in questo anche la chiamata che negli anni è stata rivolta da papa Francesco a

tutta la Chiesa.

Si tratta della vocazione a un cammino insieme, sinodale, nel discernimento dei segni che lo Spirito semina nella storia e che diventano indicazioni per i

Terzo appuntamento della proposta formativa per i sacerdoti, i laici e i consacrati

nuovi passi di Chiesa sempre missionaria. Concludiamo allora il percorso di formazione per il clero, i laici e le persone consacrate con il tema attuale del discernimento dei segni dei tempi che padre Giacomo Costa SJ ci aiuterà ad approfondire attingendo anche alla sua esperienza di consulente della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi. Sul portale diocesano nel

settore Formazione permanente del clero

(www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero) è possibile scaricare i materiali che la proposta «Pellegrini di speranza» ha offerto in questi mesi: la presentazione della *Gaudium et spes* del professor Gilles Routhier (teologo e presbitero canadese); «Ciò che la Chiesa impara dal mondo», di padre Saverio Cannistrà (membro dell'Associazione teologica italiana); «Mai senza l'altro. Il dialogo e l'annuncio» di Pierpaolo Triani (professore di Pedagogia generale presso l'Università cattolica del Sacro cuore).

* vicario episcopale per la Formazione permanente del clero

RICORDO



Don Emilio Caprotti

Il 6 aprile è morto don Emilio Caprotti, decano dei preti ambrosiani. Nato a Monza nel 1922, ordinato sacerdote nel 1947, è stato vicario parrocchiale a Monza, a Corsico e a Meda. Dal 1995 al 2007 residente con incarichi pastorali a San Pio X a Monza.



Le impressioni di alcuni preti ambrosiani che hanno partecipato al pellegrinaggio di fraternità nella regione della Sabina, insieme all'arcivescovo, dall'8 al 12 aprile

In una terra ferita che oggi rinasce

L'incontro con le realtà colpite dal terremoto, tra Norcia e L'Aquila

DI STEFANIA CECCHETTI

È appena terminato il pellegrinaggio dei sacerdoti del primo decennio d'ordinazione. Dall'8 al 12 aprile, guidati dall'arcivescovo Delpini, i giovani preti hanno visitato le terre della Sabina: Norcia, Amatrice, Rieti, Greccio, L'Aquila e Cascia (sul portale diocesano www.chiesadimilano.it disponibile il diario quotidiano).

Terre di santi: da Francesco a Benedetto, da Rita da Cascia a Celestino V. Don Luigi Marcucci, sacerdote da quattro anni e vicario per la pastorale giovanile nella comunità di Lonate Pozzolo e Ferno, in Zona pastorale di Varese, racconta: «Tutte queste personalità dimostrano come la santità passi dalle piccole cose. Parliamo di uomini e donne umili, ma che, proprio nella loro piccolezza, si sono rivelati giganti nella fede, in grado di parlare ancora al mondo e all'uomo di oggi, anche a distanza di secoli».

Le terre attraversate dal pellegrinaggio sono anche quelle segnate dal terremoto del 2009 e dalla successiva ricostruzione, come sottolinea don Giacomo Prandi, sacerdote dal 2016 e vicario per la pastorale giovanile di Gussano (MB): «Il terremoto ha segnato molto la vita sociale, ma anche ecclesiale, di questi luoghi. È stato un evento certamente di frattura, non solo del territorio, ma anche del cuore e dell'anima. Nel corso del nostro viaggio abbiamo incontrato diversi testimoni che, anche in modo toccante e in prima persona, hanno vissuto questa tragedia: sacerdoti, vescovi, religiose, ma anche semplici abitanti della zona. Tutti ci hanno mostrato la voglia di stare vicino a chi ha sofferto, di vivere nel ricordo di chi non c'è più, ma anche la voglia di ripartire, di rina-



scere. Certo con la fatica, senza anestetizzare il lutto, ma anche nella convinzione che il Signore c'è, anche nel dolore, e sempre ci guida». «Mi ha colpito particolarmente - racconta don Marcucci -, la testimonianza di suor Maria, di Amatrice, che è

rimasta sepolta sotto il crollo dell'Istituto dove viveva. Ci ha manifestato una profonda gratitudine nei confronti del Signore per il dono dell'incolumità che ha ricevuto. Ma non solo: dai suoi occhi, dalle sue parole, traspariva chiara-

mente la gioia di una donna che ha dedicato tutta la vita al Signore e alla sua Chiesa».

Il pellegrinaggio non è stato solo l'occasione di visitare posti significativi dal punto di vista umano e della fede. Prima di tutto è stato un prezioso

sa occasione di fraternità tra i giovani sacerdoti della Diocesi: «È sempre bello vivere giorni di riflessione, di preghiera e di fraternità con i compagni con cui si è condiviso il percorso della formazione - spiega don Prandi -. È un momento dove si la-

sciano momentaneamente i molti impegni non per evadere, ma per rientrare in noi stessi, per formarci e acquisire più consapevolezza su alcuni temi e dinamiche della Chiesa». Concorde don Marcucci: «Mi viene in mente il Salmo 133, quello in cui si dice "come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme". Penso che questi momenti di spiritualità e di vita comune siano una ricchezza, ci aiutano a sentirsi parte di un presbitero che costituisce realmente una famiglia. Monsignor Vito Piccinonna, vescovo di Rieti, nell'incontro che abbiamo avuto con lui, ci ha ricordato l'importanza della vita comune anche per noi preti diocesani, quale modello per vivere il ministero oggi».

Grande importanza ha avuto che in questo incontro della famiglia dei sacerdoti ci fosse, per tutto il tempo, anche il suo pastore: «Quella di mons. Delpini è stata una presenza paterna, di cui siamo grati anche perché non era scontata, visti i numerosi impegni di un arcivescovo», spiega don Marcucci. E don Prandi conclude: «È stato bello poter vivere alcuni giorni di fraternità con l'arcivescovo e con i vicari episcopali. Questo ci fa sentire accompagnati, sostenuti, incoraggiati nel cammino».

L'OMELIA

L'arcivescovo Delpini ha accompagnato i giovani preti del primo decennio di ordinazione per tutto il loro pellegrinaggio nelle terre della Sabina, tra Norcia e L'Aquila. «Una presenza paterna», come qualcuno dei partecipanti ha voluto sottolineare. Nell'omelia che ha dato il via al pellegrinaggio, celebrata ad Assisi nella solennità dell'Annunciazione, mons. Delpini ha esortato i suoi a non accontentarsi delle impressioni superficiali, ad andare in profondità, proprio come fecero i santi che in queste terre nacquero e operarono: «L'estremismo dei santi risulta incomprensibile se non consentiamo alla parola del Vangelo di essere quella spada tagliente che ferisce in profondità. Come interpretare infatti il pauperismo francescano e i segni della passione del Signore sul suo corpo? Come interpretare le prove estreme di santa Rita? Come interpretare la fecondità stupefacente della regola di San

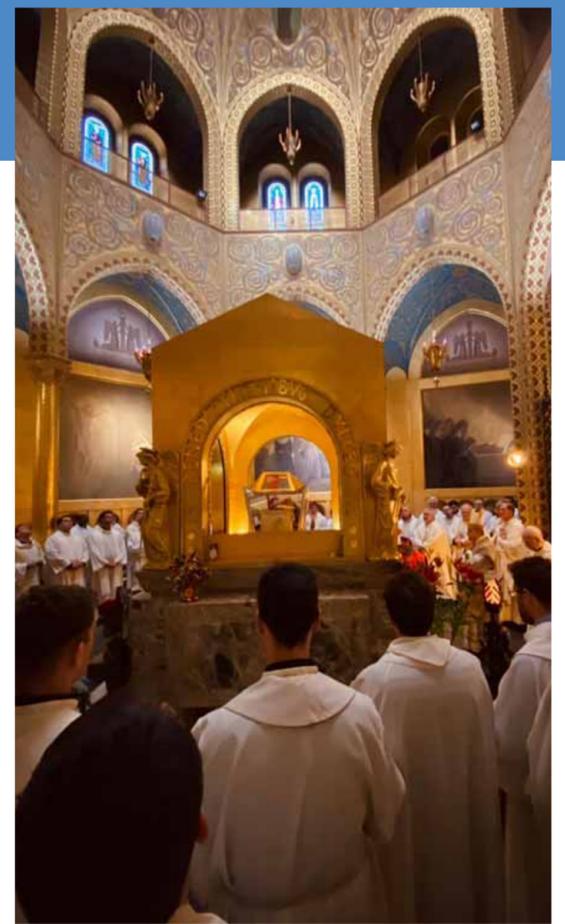
Delpini: «Scavate più a fondo in voi, oltre le apparenze»

Benedetto? Oltre le ovvietà, oltre la superficie, oltre le apparenze. Più a fondo, scavare più a fondo nella nostra interiorità inaccessibile, nella nostra intima solitudine, nel groviglio delle nostre contraddizioni, nella stanza segreta della nostra annunciazione, nello stupore inatteso della nostra gioia».

E riprendendo la pagina del Vangelo dell'Annunciazione, dove si parla del turbamento di Maria, Delpini ha aggiunto: «In che cosa consiste il tuo turbamento? Sei scoraggiato per l'esito stentato del tuo mi-

nistero? No, più a fondo. Sei mortificato perché non ti senti stimato come ti sembra di meritare? No, più a fondo. Sei arrabbiato per il contrasto che hai avuto con il tuo collaboratore, con il tuo parroco, con i tuoi superiori? No, più a fondo. Sei inquieto per una simpatia ambigua, un affetto disordinato? No, più a fondo. Sei umiliato per i tuoi peccati, per le ricadute di cui ti rimproveri e ti vergogni? No, più a fondo. Sei impressionato per la bellezza della storia delle persone? No, più a fondo. Sei incantato per le confidenze delle persone sante che hai incontrato? No, più a fondo. Finché forse anche tu giungi fin là, in quella intimità in cui c'è il grande turbamento. Dio ti ha mandato il suo angelo. Dio ti ha parlato. Maria rimase molto turbata per tale saluto. Il punto d'arrivo del pellegrinaggio verso il tuo luogo santo è il saluto e il messaggio che viene da Dio: rallegrati, io sono con te».

I preti diocesani del primo decennio pellegrini in Centro Italia: a sinistra alla basilica di Santa Maria di Collemaggio, a destra in preghiera nella basilica di Santa Rita da Cascia



Al Santuario di Caravaggio l'incontro regionale dei collaboratori del clero

Mercoledì 16 aprile presso il Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (Bergamo), a partire dalle ore 9.45, si terrà l'incontro dell'Associazione collaboratori familiari del clero della Regione Lombardia. Sarà presieduto dal vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni. L'incontro, con momenti di preghiera, riflessioni e testimonianze, verterà sul tema «Tradizione e/o innovazione?». Nel pomeriggio si procederà alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. La conclusione della giornata è prevista per le ore 16.30. Sono invitati i collaboratori di tutte le Diocesi lombarde. Ma l'invito a partecipare è esteso anche agli associati di altre regioni.

Pastorale: comunità per la missione

La nona sessione del Consiglio pastorale diocesano è convocata per sabato 20 e domenica 21 aprile al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2). All'ordine del giorno il tema «Essere comunità per la missione». Sabato 20, dopo l'Ora media, i lavori inizieranno con la moderazione di padre Renato Delbono (assistente pastorale Università cattolica di Milano). Dopo i saluti e le comunicazioni dell'arcivescovo Mario Delpini e di monsignor Ivano Valagussa, la presidente della

commissione Rosangela Carù presenterà le modalità di lavoro e la sintesi dei lavori di Zona. Seguiranno l'intervento di don Martino Mortola, docente di Teologia sistematica, e i lavori in gruppo. Dopo i Vespri e la cena, la serata sarà dedicata al dialogo con l'arcivescovo. Domenica 21 aprile, dopo le Lodi e la Messa, la presidente della commissione presenterà l'esito dei lavori di gruppo, lasciando poi la parola ai consiglieri per i loro interventi. In tarda mattinata la ripresa del confronto precederà l'eventuale votazione di

un documento o di mozioni e l'intervento conclusivo dell'arcivescovo. Alla nona sessione è chiesto un contributo per la fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in particolare, relativamente alla missione secondo lo stile di prossimità e il cambiamento delle strutture. A tal fine l'arcivescovo sollecita un lavoro del Consiglio pastorale diocesano che provi a declinare la dimensione missionaria dell'essere Chiesa nella sua ricaduta sulle strutture pastorali.



Centro pastorale a Seveso

Usmi, pellegrinaggio ed esercizi spirituali

Sono aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio a Caravaggio (Bergamo) organizzato dall'Usmi diocesana, in collaborazione con l'Oftal, che si terrà martedì 4 giugno. Sono invitate tutte le suore, anche quelle anziane e quelle in carrozzina perché il pullman e il personale prevede anche questo speciale servizio. Partenza alle ore 10 da via Paleocapa; il ritorno è previsto per le ore 17.30. Il costo è di 30 euro (compreso il pranzo) e può essere effettuato con bonifico bancario. Iscrizioni entro il 20 maggio scrivendo a usmi.diocesamilano@gmail.com. Inoltre, da domenica 28 luglio a sabato 3 agosto si terranno gli esercizi spirituali per la Vita consacrata, organizzati dall'Usmi diocesana presso il Centro ambrosiano di Seveso sul tema: «Seguire Cristo povero, casto, obbediente». Li conduce padre Paolo Martinelli, vicario apostolico per l'Arabia Meridionale. Il costo è di 360 euro.

Terra Santa, aiuti Caritas a tutte le vittime

DI PAOLO BRIVIO

A poco più di sei mesi dall'inizio, la guerra in Terra Santa, tra Hamas e Israele, continua a mietere lutti e atrocità. E ad alimentare una tremenda crisi umanitaria, giunta nella Striscia di Gaza ad avere i contorni della carestia. La rete Caritas, dai livelli internazionali a quelli territoriali, è mobilitata sin dall'inizio per dare aiuto, per quanto consentito dalle improbe condizioni militari e logistiche, alle popolazioni sofferenti. La Caritas ambrosiana da ottobre raccoglie fondi per portare aiuti a tutte le vittime della guerra. E supporta Caritas Gerusalemme, che da anni lavora nelle comunità dell'intera Terra Santa. Caritas Gerusalemme è una delle tre organizzazioni umanitarie rima-

ste attive nel nord della Striscia di Gaza. A essa, tramite Caritas Italiana, Caritas ambrosiana ha inviato 300mila euro, rispondendo all'Emergency Appeal da 3 milioni di euro lanciato all'inizio della guerra (con interventi prevalenti a Gaza, ma anche nei Territori palestinesi occupati, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est). I contenuti dell'Appello riguardano l'offerta di servizi medici (cliniche mobili, ambulatori), il sostegno alla salute mentale, la distribuzione di buoni acquisto e carte ricaricabili (per far fronte a bisogni essenziali, cibo, affitto, acquisto di beni di prima necessità). Tra i principali risultati che l'Appello intende centrare, vi sono il potenziamento (effettuato) della clinica di Taybeh (Cisgiordania) e la riapertura (quando ci sarà un effettivo cessate il fuoco) di quella di Gaza

City; la fornitura di assistenza medica a 7 mila pazienti (tra Gaza e Cisgiordania) e di assistenza psicologica a 500 persone; infine il sostegno al reddito per 2.750 famiglie. Non appena a Gaza entrerà in vigore e sarà stabilizzata una vera tregua, Caritas Gerusalemme interverrà con altre e più incisive azioni, consolidando la storica rete delle squadre mediche mobili, ma anche varando nuovi progetti, assistenziali ed educativi (per esempio, per l'accoglienza e la cura dei tanti nuovi orfani di Gaza), di ricostruzione, ma anche di promozione di una cultura di pace e riconciliazione. La Caritas ambrosiana, a questo proposito, ha stabilito di sostenere (tramite Caritas Italiana) con 30 mila euro le attività delle ong partner *Friendship Village* e *Neve Shalom*, impegnate in azioni di conoscenza recipro-

ca e dialogo tra studenti israeliani ebrei e palestinesi.

La rete internazionale Caritas ha aderito alla petizione online #CeaseFireNow per il «Cessate il fuoco umanitario e l'ampliamento dei canali umanitari» e chiede la cessazione dell'assedio di Gaza, il rilascio degli ostaggi israeliani e dei palestinesi detenuti arbitrariamente in Israele. «Ogni vita umana è sacra - afferma Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana - e noi, nonostante oggi a parlare siano solo le armi, rimaniamo fedeli alla nostra missione spirituale e umanitaria, ancorata ai nostri principi e valori, per aiutare coloro che hanno più bisogno. Caritas è addolorata per le vittime civili innocenti, in Palestina, Israele e tutto il Medio Oriente. Continuiamo a credere in un futuro condiviso, e a lavorare per



Un'operatrice di Caritas Gerusalemme

Gualzetti:
«Ogni vita è sacra e noi, anche se oggi a parlare sono solo le armi, rimaniamo fedeli alla nostra missione umanitaria»

esso: un futuro che garantisca diritti e dignità di tutti gli esseri umani, fondato su soluzioni politiche giuste e pacifiche, libere da odio, violenza e paura». Ecco come sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana. Con carta di credito online www.caritasambrosiana.it. In posta ccp n. 000013576228 in-

testato Caritas ambrosiana Onlus, via S. Bernardino 4, 20122 Milano. Con bonifico c/c presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban IT82Q0503401647000000064700, causale: Emergenza Terra Santa. Le offerte sono detraibili fiscalmente. Info: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>.

L'arcivescovo, presidente dell'Istituto Toniolo, nella centesima Giornata per l'Università di largo Gemelli, incoraggia la comunità cristiana a sentirla come propria

La Cattolica, laboratorio di futuro

Pubbllichiamo il messaggio di mons. Mario Delpini, arcivescovo e presidente dell'Istituto Toniolo, per la centesima Giornata per l'Università cattolica.

DI MARIO DELPINI *

Se avete domande di futuro, non chiedete ai giovani. I giovani che cosa sanno del futuro? Coltivano ambizioni, attese, paure, sospetti, progetti. Ci sono persino dei giovani che non osano guardare al futuro come fosse una minaccia: preferiscono procedere con cautela, con scelte provvisorie e ipotesi verificabili. Piccoli azzardi proporzionati alle risorse e astutamente garantiti. Se avete domande di futuro, non chiedete agli adulti. Gli adulti, i vecchi che ne sanno del futuro? Hanno fatto esperienze che talora li hanno resi scettici e scoraggiati. Hanno competenze con cui possono proporre ipotesi, ma non speranze. Portano con sé una specie di malinconia generata dal sospetto di non aver gran che da proporre. Si vanno convincendo che tanto del loro lavoro e della loro competenza sia inutilizzabile in un mondo inesplorato. Che ne sanno del futuro, gli adulti scettici e scoraggiati? Se avete domande di futuro, cercate una comunità in cui adulti e giovani siano alleati nell'esplorazione di significati, nella coltivazione di sogni e nella elaborazione di percorsi possibili e promettenti verso un orizzonte desiderabile per tutti. Solo in una comunità può abitare la domanda di futuro e la determinazione ad affrontare la sfida. Solo in una comunità intergenerazionale, come una università. Una «Universitas»

Se avete domande di futuro, non consultate cultori delle scienze dure. Gli scienziati si sono fatti incerti, sorpresi di scoprire quanto poco sia stato scoperto. Sono rigorosi e seri. Talora presumono che sia affidabile solo ciò che è calcolabile, quello che si può verificare con esperimenti. Perciò, che cosa ne possono sapere del futuro? Se avete domande di futuro, non consultate i cultori delle scienze umane. I cultori delle scienze umane sono esperti di analisi, di processi mentali o dinamiche sociali, possono disegnare grafici e proporre interpretazioni che sono un po' scienza e un po' metafora. Sanno dedurre proiezioni e generalizzazioni con numeri e statistiche. Ma che cosa ne sanno i numeri e le statistiche del futuro? Se avete domande di futuro, non consultate gli studiosi del pensiero e delle scienze storiche. Gli umanisti scavano nel passato inesauribile e ne traggono fascino econcerto a

proposito di quanto gli umani hanno potuto pensare, costruire, creare opere di una bellezza immortale, e anche rovinare e distruggere, creare confusione e ideologie. Gli umanisti studiano il passato. Che ne sanno del futuro?

Se volete sapere qualche cosa del futuro cercate una agorà dove i saperi si incontrano, dove le domande diventano ricerche e sanno ospitare tutte le scienze, dove il dialogo interdisciplinare diventa visione condivisa e genera scintille di sapienza universale. Cercate l'università. La «Catholica»

Se avete domande di futuro non cercate sulla terra. Sulla terra sono tracciati sentieri interrotti e pensieri smarriti. Sulla terra la paura della morte rende schiavi per tutta la vita e la morte resta l'unico futuro indiscutibilmente prevedibile. Che può dire del futuro la terra, spaventata dall'inevitabile destino di morte?

Non cercate sulla terra. Sulla terra sono custoditi giacimenti impressionanti di dati che gli algoritmi combinano con rapidità affascinante per prevedere l'imprevedibile e diventano infallibili nel vendere e nel comprare. Sulla terra sono tutti contati eccetto quelli che non contano. Sulla terra si ascolta di tutto, eccetto i profeti. Tutto è pesato, eccetto il peso che grava sulle spalle della povera gente. Nei supermercati della terra si trova tutto, eccetto l'essenziale, eccetto la gioia. Che ne possono sapere del futuro i supermercati della terra?

Se avete domande di futuro non cercate in cielo, in una qualche mistica fantasiologia, in una qualche religione disincarnata.

Nel cielo abitavano, forse abitano ancora, divinità facili a promettere e generose con i loro devoti, irascibili verso gli empi e facili a minacciare, un po' troppo prevedibili: che ne possono sapere del futuro gli spiritualisti e gli dei troppo umani? Se avete domande sul futuro cercate là dove si incontrano il cielo e la terra, dove Dio si fa uomo per condividere il colore del grano e il profumo delle primavere, la fatica del vivere e lo strazio del morire, e dove l'uomo diventa partecipe della vita di Dio per vivere l'invincibile speranza, la promessa affidabile e la pienezza della gioia. Cercate là dove si incontrano il cielo e la terra, nel Sacro Cuore. La Chiesa italiana celebra per la centesima volta la Giornata per l'Università cattolica del Sacro Cuore e sente la responsabilità di incoraggiare la comunità cristiana a sentire propria l'Università. La comunità cristiana può pretendere che l'Università cattolica sia all'altezza della domanda di futuro che si pongono oggi i giovani e la società intera. In effetti l'Università cattolica non è un mondo a sé, ma è espressione di un sogno di cattolici audaci ed è responsabilità di credenti appassionati che dentro e fuori l'università custodiscono il sogno e ne fanno un progetto. In Università cattolica ci sono le condizioni e c'è la passione per raccogliere la domanda di futuro e cercare risposta: infatti l'Università è una comunità intergenerazionale, è una agorà dei saperi, è cattolica.

* arcivescovo,
presidente Istituto Toniolo



L'Università cattolica in largo Gemelli a Milano

L'eredità di La Pira per un mondo in cerca di pace

Giovedì 18 aprile alle 20.45, nella Villa Casati a Cologno Monzese, incontro promosso dal decanato con Alberto Mattioli e Andrea Villa

Giovedì 18 aprile, alle 20.45, nella Sala Sandro Pertini di Villa Casati a Cologno Monzese, è in programma l'incontro «L'eredità di Giorgio La Pira per un mondo in cerca di pace», proposto da Granis (Gruppo animazione sociale) del Decanato di Cologno e Vimodrone e dalle Acli di Cologno Monzese, con il sostegno di Azione cattolica ambrosiana e Associazione San Benedetto di Cologno Monzese e il patrocinio della Città di Cologno Monzese. Intervengono Alberto Mattioli, curatore del volume *Fede, politica e profezia* (In dialogo, 216 pagine, 18 euro), e Andrea Villa, presidente delle Acli di Milano, Monza e Brianza. Il fine è di contribuire all'avvio di un cammino per la pace e di una politica di pace, alla luce dell'eredità e dell'attualità del pensiero di La Pira, prendendo spunto dal libro curato da Mattioli, conoscitore dell'indimenticabile figura.

La Pira non fu visionario o utopista, ma uomo di grande realismo che seppe fare politica anche a livello internazionale (basti pensare alla tentata me-

diatazione in Vietnam). La sua progettualità politica è stata capace di dare sostanza, anima e corpo a una visione esistenziale per la fraternità dei popoli. Il mondo è in cerca di pace, occorre porre fine alla distruzione delle città, allo sterminio delle popolazioni nelle guerre in atto. Purtroppo siamo tornati a spendere per le armi quello che il mondo spendeva negli anni Quaranta: lo stiamo facendo in 184 fronti del mondo e non c'è Stato che non sia coinvolto direttamente o indirettamente. Occorre diffondere un forte sentimento di opposizione alla guerra, come fece a suo tempo La Pira. Papa Francesco è la voce più alta di pace, quando parla della guerra come di un sacrilegio che ci dovrebbe mobilitare tutti, così come in passato si impegnò La Pira, che non parlava di pace in un mondo astratto, in questo somigliando straordinariamente a papa Francesco. Occorrono maestri per l'oggi, uomini capaci di essere ascoltati dai grandi del mondo, come fu capace La Pira, accolto da tutti perché credibile e autorevole.

CITTÀ DELL'UOMO

Chi salverà la democrazia?

Domani alle 18.30 secondo appuntamento online del ciclo promosso da Città dell'uomo su «Democrazia, oggi. Tra stanchezze, attacchi striscianti e progetti rigenerativi». La serata sarà un dialogo con Filippo Pizzolato, docente all'Università di Padova, a partire dal suo libro *Resistenza conflitto partecipazione. Vitalità democratica e forme istituzionali* (Vita e Pensiero, 2023). La vitalità democratica di molti cittadini, che si esprime in svariate modalità di partecipazione, condizione per un permanente processo rigenerativo della democrazia, sembra non trovare canali istituzionali in grado di darle forma ed efficacia, a scapito della stessa possibilità del popolo sovrano di esprimersi con significative forme di cittadinanza attiva, garanzia di tenuta della stessa democrazia. L'incontro si svolgerà su piattaforma Zoom e sarà trasmesso sulla pagina YouTube di Città dell'uomo. Per partecipare registrarsi al link disponibile su www.chiesadimilano.it.

APPUNTAMENTI



Barili: mani, testa e cuore per la cura

Si parlerà del lavoro di cura come sintesi di mani, testa e cuore nella tavola rotonda promossa da Acli, Ascolom e It Libri, che si terrà martedì 16 aprile alle 17.30 presso la sede delle Acli (via della Signora 3, Milano). Durante il dibattito si farà memoria del compito alto e prestigioso portato avanti da Clementina Barili, prima con le Acli a Roma e poi con Ascolom in Lombardia, per dare avvio ai profili socio-sanitari e alle professioni del prendersi cura, con la presentazione del volume *Clementina Barili. Dalla parte delle donne* (In dialogo, 126 pagine, 16 euro) di Mariagrazia Melfi. Oltre all'autrice interverranno Mariapia Caravaglia; Federica Colzani, presidente Ascolom aps; Diana De Marchi, consigliere comunale e presidente della commissione Pari opportunità diritti e politiche sociali; Delfina Colombo, presidente patronato Acli Milano e mons. Luca Bressan, vicario episcopale.



Sono ecologiche le patatine fritte?

Una serata per parlare dell'ambiente in modo non scontato. La parrocchia di Valmadrera (Lecco) ha invitato il biologo Giacomo Moro Mauretto (nella foto), meglio conosciuto come *Entropy for life*, dal nome dei suoi canali social in cui si dedica alla divulgazione scientifica. Ogni giorno, con i suoi video, racconta con chiarezza e un rigoroso approccio scientifico di animali, piante, evoluzione e questioni ambientali, messi anche nero su bianco dando alle stampe per Mondadori *Se pianto un albero posso mangiare una bistecca?*. Anche per la serata a Valmadrera si partirà da una provocazione: «Cosa è più impattante a livello ambientale: delle patatine al forno o delle patatine fritte?». Ma prima: «Cosa vuol dire "impattare"? Su chi, cosa, come?». Appuntamento venerdì 19 aprile ore 21 al cinet teatro Artesfera di Valmadrera.



Opera, esperienze di integrazione

Domani alle 21, presso l'Auditorium Maggolini di Rho (via De Amicis 15), nell'ambito dei «Dialoghi di inclusione. Confini e passaggi», è in programma «Oltre il carcere», che illustrerà il progetto condotto dalla Fondazione Sacra Famiglia con l'Associazione In Opera, legata alla Sesta Opera: da tre anni un gruppo di pazienti della Fondazione incontra regolarmente alcuni detenuti all'interno del carcere di Opera. All'incontro, moderato da don Marco Bove, interverrà l'ex magistrato Gherardo Colombo, che dialogherà con Barbara Migliavacca (responsabile del progetto per Sacra Famiglia), Giovanna Musco (responsabile di In Opera) e Luca, paziente psichiatrico della Sacra Famiglia. Colombo si confronta sui temi dell'accoglienza, della relazione e della valorizzazione della persona, oltre che della giustizia riparativa e dei percorsi di integrazione.



Quali prospettive per l'Afghanistan

Martedì 16 aprile alle 21, presso la sala Addolorata dell'Oratorio Beata Vergine di Milano (piazza Sant'Ambrogio, 25), si terrà un incontro per conoscere la situazione afghana, dal titolo «L'Afghanistan in cerca di futuro. Una grande sfida con metà della popolazione riacciata nel passato». Durante l'incontro si ascolteranno le parole di due testimoni: Marco Niada e Mohammad Karimi. Mohammad è un ex rifugiato politico che racconterà la sua esperienza di mediatore linguistico e culturale. Marco Niada, invece, è presidente dell'Associazione Arghosha Faraway Schools, che da 19 anni si occupa di educazione, in particolare nel campo femminile. Lo scorso ottobre si è recato nel Paese per valutare la situazione, visitando 7 delle 15 scuole dell'Associazione.

Il Sinodo raccontato da Tossani

Venerdì 19 aprile alle 20.45 presso il Cine Teatro Della Rosa di Albavilla (Co) l'Assemblea sinodale decanale di Erba invita a un incontro-testimonianza con Erica Tossani, coordinatrice del settore Volontariato e giovani di Caritas ambrosiana e «facilitatrice» al Sinodo dei vescovi dello scorso ottobre.

L'Assemblea sinodale del Decanato di Erba è un gruppo di 29 persone di varie età e provenienza che da 15 mesi ha avviato un cammino di ascolto del territorio in stile sinodale, come richiesto dal Papa e dalla Conferenza episcopale italiana. L'incontro con Erica Tossani sarà un'occasione molto preziosa per conoscere da vicino il metodo della «conversazione nello Spirito», per approfondire modi, tecniche e tempi di un ascolto che dia il giusto spazio

alla parola dell'altro. «Il metodo dell'ascolto sinodale - spiegano alcuni membri della Giunta dell'Asd - è un modo nuovo di vivere l'ecclesialità e la corresponsabilità». Obiettivo: camminare insieme, senza che nessuno resti indietro, dando voce anche a chi sta ai margini perché la differenza è sempre una ricchezza.

«Riteniamo sia un incontro utile soprattutto per gli operatori pastorali - specificano gli organizzatori -, in particolare per coloro che si sono resi disponibili ad assumere il ruolo di consiglieri parrocchiali. Questa "arte dell'ascolto", e del discernimento comunitario che ne deriva, è alla base di qualsiasi assemblea. Tutta la dimensione comunitaria ed ecclesiale dovrebbe vivere e sperimentare costantemente questo

metodo quando si raduna per discernere il bene comune». Erica Tossani offrirà indicazioni precise e concrete sul metodo sinodale che conosce benissimo: lo scorso ottobre ha partecipato a Roma al Sinodo dei vescovi in qualità di «facilitatrice» insieme ad altri 56 esperti provenienti da tutto il mondo. Ha avuto il delicato incarico di coordinare, animare e sintetizzare gli interventi a uno dei 36 tavoli di lavoro. «Il mio compito al Sinodo? Creare e custodire uno spazio di ascolto e di dialogo in cui ciascuno si sentisse libero di condividere la propria esperienza ecclesiale», ha raccontato in quei giorni. La serata del 19 aprile è aperta a tutti, in particolare a operatori pastorali, sacerdoti, consacrat, gruppi ecclesiali, membri uscenti e futuri dei Consigli pastorali.



A Legnano tre giorni di eventi sull'educazione dei ragazzi

L'Assemblea sinodale decanale di Legnano (Asd Legnano), in collaborazione con il Decanato di Legnano e con molteplici realtà aggregative del territorio, propone una serie di iniziative pubbliche sul tema «Educare: infinito presente. E futuro», per suscitare attraverso la partecipazione quel dialogo che costruisce relazioni, approfondisce contenuti, arricchisce la vita. Questo il calendario degli appuntamenti.

Venerdì 19 aprile, alle 21, a Palazzo Leone da Perego (Via Gilardelli, 10), presentazione del libro di don Lorenzo Ferraroli *Io sto con i ragazzi. Ritorniamo alla ricerca dei fondamentali educativi* (introduce mons. Angelo Cairati). Sabato 20 aprile, alle 10, presso il Campo sportivo Pace, tavola rotonda con i dirigenti scolastici delle scuole superiori presenti sul territorio di Legnano: «La scuola e l'educazione, binomio inscindibile». Alle 18, a Villa Jucker (Via Matteotti, 3), conversazione con don Claudio Burgio. Alle 20.30, all'Auditorium Barbara Melzi, serata musicale con il Gruppo Musicale LAIV 3.0 dell'Istituto Carlo Dell'Acqua e premiazione Concorso Videomaker. Domenica 21 aprile, alle 11.30, presso la basilica di San Magno, celebrazione Eucaristica. Per tutte le informazioni: www.chiesadilegnano.it.

Sabato 20 aprile al Seminario di Venegono si parlerà di san Giovanni Paolo II, nel decimo anniversario della sua canonizzazione. Monsignor Apeciti ne traccia un ricordo.

Il Papa santo dei giovani



San Giovanni Paolo II

Sabato 20 aprile, alle ore 15, al Seminario di Venegono, la giornalista e scrittrice Ylenia Spinelli presenterà il suo libro per ragazzi *Giovanni Paolo II*, edito da In Dialogo. Interverrà mons. Ennio Apeciti, responsabile diocesano per le Cause dei santi e consultore del Dicastero per le Cause dei santi, con una riflessione sull'attualità di Karol Wojtyła e sul suo modello di santità a dieci anni dalla canonizzazione, avvenuta il 27 aprile 2014. Con mons. Apeciti anticipiamo alcuni temi.

Abbiamo da poco ricordato i 19 anni dalla morte di Giovanni Paolo II, il Papa dei giovani. Perché è importante farlo conoscere ai ragazzi di oggi?

«Wojtyła visse una vita intensa in un tempo eccezionale. Perse la mamma da bambino e il fratello quando era adolescente. Una sera trovò il padre morto mentre pregava. Quanti

oggi maledirebbero Dio? Karol, invece, trovò Dio in mezzo al dolore. Dio fu la sua forza. Né fu più facile la sua vita di prete e vescovo nella Polonia comunista, in un tempo di persecuzione. Il suo coraggio e la sua tenacia possono essere di esempio per tutti noi e in particolare per i nostri giovani».

Perché le Giornate mondiali della gioventù, ideate da Wojtyła, continuano a riscuotere successo?

«Per il fascino che papa Giovanni Paolo II seppe suscitare sin dalle sue prime parole: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!". Era la sua fede eccezionale che si offriva a un mondo confuso, incerto. C'era e c'è nell'umanità e nei giovani un desiderio di verità, di coraggio, di entusiasmo che troppo spesso viene soffocato dal mondo degli adulti, rassegnati, stanchi, annoiati. Quando Wojtyła divenne Pa-

pa il mondo comunista stava crollando e così il mondo capitalista. Era un tempo incerto e lui venne a ridare speranza, quella che cercavano e cercano i giovani di oggi».

È stato un Papa capace di dividere i potenti della terra, ma amato dalla gente che lo ha voluto Santo subito. Cosa ha spinto la Chiesa a velocizzare i tempi per la canonizzazione?

«La spiegazione sta da una parte in lui e dall'altra in Dio. Non era mai successo che milioni di persone accorressero a Roma per onorare un Papa defunto. Era ed è il segno della "fama di santità", che è quello che la voce di Dio, lo Spirito, suscita nel cuore degli uomini. Quei milioni di fedeli in attesa di venerare il Papa defunto mi ha ricordato la tradizione antichissima della Chiesa, quando i santi erano proclamati non dopo un'inchiesta o processo come oggi,

ma dal basso, dal popolo. Per Giovanni Paolo II la santità era una cosa seria, ma tutti possono e devono diventare santi, perché "la santità è la misura alta della vita cristiana ordinaria", come ebbe a dire alla fine del Giubileo del 2000».

Con la sua vita di Papa fino all'ultimo respiro, quale modello di santità ha rappresentato?

«L'aver offerto anche la sua malattia è il segno più grande. Ricordo ancora la sua apparizione alla finestra, davanti alla folla di Piazza San Pietro, la domenica delle Palme del 2005. Benedisse i fedeli con un ramo di ulivo, volle parlare ma non gli uscì un filo di voce e picchiò la mano sul leggio, facendo una smorfia di dolore. Dietro questo gesto c'è un valore ancora più grande, che spiega la sua tenace resistenza: chi ama non ama a tempo ma per sempre e dona tutto se stesso, come Gesù sulla croce». (Y.S.)

IN DIALOGO



Un libro su Wojtyła

Un libro per ragazzi interamente illustrato da Maria Silvia, per raccontare la straordinaria storia di Karol Wojtyła: *Giovanni Paolo II* (In Dialogo, 96 pagine, 12 euro). Un Papa amato dalla gente, che amava stare con i giovani, da lui definiti «sentinelle del mattino», futuro della Chiesa. Con la sua vita e la sua fede, testimoniata fino all'ultimo dei suoi giorni, ancora oggi insegna che si possono fare cose grandi con la forza del Vangelo.

L'autrice del volume, Ylenia Spinelli, incontrerà i lettori sabato 20 aprile alle ore 15 presso l'aula magna del Seminario di Venegono Inferiore. Interviene mons. Ennio Apeciti, responsabile diocesano per le Cause dei santi con una riflessione sull'attualità di Karol Wojtyła e sul suo modello di santità, a 10 anni dalla canonizzazione. A seguire, *coffee break* e visita guidata gratuita alla Biblioteca del Seminario. Sono particolarmente invitati i catechisti e gli insegnanti di religione.

FOTO SARA MELOTTI

Centro notifiche



Ricordati di fare una buona azione

dona il tuo 5x1000 a Terre des Hommes e aiutaci a proteggere tutti i bambini che soffrono a causa di guerre, abusi e violenza.



CF: 97149300150

Inserisci il codice fiscale di Terre des Hommes

terredeshommes.it



Terre des hommes

Proteggiamo i bambini insieme

Con l'oratorio tutti al museo (e gratis)

Saranno 8 mila le famiglie coinvolte nel progetto di Regione, Odl e Associazione Abbonamento Musei

DI STEFANIA CECCHETTI

Un abbonamento gratis a tutti i musei della Lombardia e della Valle d'Aosta. È il regalo che riceveranno 8 mila bambini che frequentano gli oratori, e le rispettive famiglie, grazie al progetto «Un, due, tre... Musei!», nato dalla collaborazione tra Regione Lombardia, Associazione Abbonamento Musei e Oratori diocesani lombarde (Odl). L'iniziativa è stata possibile grazie allo stanziamento di 200 mila euro da parte della Regione e al

contributo di Fondazione Cariplo, che ha offerto altri 100 mila euro.

La tessera gratuita sarà annuale per i bambini, mentre quella dell'accompagnatore adulto avrà validità bi-mensile, con la possibilità di estenderla a un anno a prezzo agevolato. Inoltre, ogni famiglia aderente al progetto avrà l'opportunità di godere di uno sconto sull'acquisto di ulteriori tessere. Le agevolazioni saranno valide nei 249 musei di Lombardia e Valle d'Aosta che aderiscono al circuito Abbonamento Musei. Dalla Pinacoteca di Brera, al museo della carta di Toscolano Maderno (Bs), dal Museo diocesano Carlo Maria Martini di Milano a Villa Monastero a Varenna, da Palazzo Te a Mantova al Forte di Bard in Val d'Aosta. Sono numerosi i luoghi della bellezza, grandi e piccoli, che apriranno le loro porte ai bambini tra i 6 e i 13 anni. Una fascia d'età nella quale sono an-

cora curiosi e ben disposti verso le attività in famiglia, dunque perfetta per incentivare l'amore per la cultura, soprattutto nei contesti più svantaggiati. Non stiamo infatti parlando solo di ingressi gratuiti ai musei: il progetto, che si svilupperà da aprile a fine dicembre, prevede anche un palinsesto di eventi, laboratori e visite guidate, sempre gratuiti, pensati ad hoc per i bambini. Saranno gli oratori a farsi da tramite per comunicare l'iniziativa alle proprie comunità e a fornire le indicazioni per le adesioni. È una collaborazione, quella con Odl, che riconosce il ruolo centrale che gli oratori hanno nella Regione, anche per quanto riguarda la cultura: per la loro capillarità (i 2300 oratori lombarde costituiscono il 40% di quelli italiani) e per la preziosissima funzione di socialità e inclusione che svolgono sui territori.

Don Stefano Guidi, coordinatore di

Odl e direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi), commenta così l'iniziativa: «La dimensione culturale è indispensabile nel cammino di crescita dei ragazzi e degli adolescenti, per questo gli oratori della Lombardia collaborano volentieri con tutte le istituzioni culturali ed educative che promuovono questa visione. Nello specifico, si tratta di un progetto molto ambizioso, che non punta solo a regalare biglietti scontati, ma a favorire una fruizione collettiva della cultura. Il contributo specifico degli oratori a questa iniziativa sta proprio nella nostra capacità di fare comunità. La speranza è di creare una sorta di "comunità culturale", cioè gruppi di persone che si incontrano e cominciano ad avere un rapporto di frequentazione duraturo nel tempo, un rapporto quasi di quotidianità, con i musei della propria zona, che sono i custodi della storia di quel terri-



Guidi: «La dimensione culturale è importante nel cammino di crescita dei ragazzi e degli adolescenti»

torio». Un'azione che diventa importante soprattutto nei contesti sociali più difficili, ai quali la Diocesi ambrosiana da diverso tempo sta dedicando un'attenzione particolare con il progetto «Oratorio e periferie»: «Il nostro focus sui cosiddetti "oratori di periferia" riconosce un bisogno forte di attenzione so-

prattutto verso quei ragazzi e quegli adolescenti che purtroppo si trovano a vivere in condizioni sociali svantaggiate. Bisogna dare loro la possibilità di esprimere la loro umanità e la loro personalità e aiutarli a leggere il proprio vissuto, anche grazie agli strumenti che la cultura mette a loro disposizione».



La Giornata di attenzione della Chiesa ai più piccoli, indetta per il 25 e 26 maggio, sarà celebrata a livello universale e locale, a Roma e nelle singole diocesi

I bambini con il Papa

DI MARIO PISCHETOLA

Negli oratori ambrosiani si celebrerà la prima Giornata mondiale dei bambini (Gmb), in comunione con papa Francesco che l'ha indetta per i prossimi 25 e 26 maggio. Le parrocchie e le comunità, i gruppi e le famiglie che vorranno partecipare agli eventi di Roma, in particolare al pomeriggio di festa allo Stadio Olimpico di sabato 25 maggio, dovranno iscriversi entro domenica 21 aprile sul sito www.giornatamondialedeibambini.org (seguendo le istruzioni per la registrazione), per assicurarsi i posti che saranno richiesti. Chi andrà a Roma, alla festa all'Olimpico e alla Messa della domenica 26 maggio in piazza San Pietro, rappresenterà i più piccoli del mondo e parteciperà al cuore dell'iniziativa. A chi non andrà a Roma, la Fondazione oratori

milanesi propone di celebrare in oratorio la prima Gmb nell'ambito di una festa finale dell'anno oratoriano, da fissare in coincidenza con le date indicate dal Papa, condividendo così con i bambini e le bambine che saranno a Roma la dimensione della festa e lo spirito della proposta che mette al centro i piccoli nella logica della comunione e dello stare insieme secondo lo stile del Vangelo. Come previsto dal Dicastero per la cultura e l'educazione, a cui è stata affidata l'organizzazione e la promozione dell'evento, la Giornata si celebrerà infatti a un duplice livello: universale, con sede a Roma, e diocesano, lasciando l'organizzazione alla creatività delle singole comunità e ponendosi in sintonia con il desiderio di papa Francesco di incontrare i bambini e le bambine di tutto il mondo.

Rivolgendosi direttamente a loro, papa Francesco ha scritto il suo primo Messaggio per la Giornata mondiale dei bambini che fa comprendere la portata dell'iniziativa: «Ci ricordate che siamo tutti figli e fratelli, e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore». Parlando ai più piccoli, il Papa dimostra di parlare a tutti, richiamando la necessità di tornare come bambini: «Gesù ci dice: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5); sono le parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata mondiale. Queste parole ci invitano a diventare agili come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi. Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più

fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi». Le sollecitazioni del Papa nel suo Messaggio, richiamando anche le sofferenze dei bambini in tantissime parti del mondo, ci aiuteranno a impostare la Giornata nelle nostre comunità, mettendo al centro naturalmente la celebrazione dell'Eucaristia e considerando alcuni momenti di animazione e di gioco, in cui le diverse generazioni comunicano il desiderio di crescere insieme. Il 4 de *Il Gazzettino della Fom*, in arrivo in ciascun oratorio, offre indicazioni che saranno approfondite sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

TRASPARENZA E SERIETÀ SONO LA MIA PROMESSA

Paolo Cattin

La fiducia di un cliente si conquista ogni giorno lavorando con competenza, serietà e trasparenza. È questo il mio credo e la promessa che faccio ai miei clienti! Grazie al costante lavoro di tutto lo staff di Ambrosiano Milano, abbiamo ottenuto una valutazione di 5 stelle su Trust Pilot da più di 3900 clienti verificati.

Per questo oggi anche tu puoi affidarti ad Ambrosiano Milano per la valutazione e la vendita di: oro, argento, orologi, diamanti, monete e gioielli. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



La Fiaccola
di Ylenia Spinelli

I candidati al sacerdozio pellegrini a San Pietro

Il 26 febbraio all'1 marzo si è svolto il pellegrinaggio a Roma dei candidati al sacerdozio, che verranno ordinati il prossimo 8 giugno. Su *La Fiaccola* di aprile i diaconi raccontano queste intense giornate in preparazione al ministero. Il viaggio nella capitale, come da tradizione, rappresenta un'occasione per visitare i luoghi al centro della cristianità e incontrare il Santo Padre, i suoi collaboratori e tanti altri protagonisti della vita ecclesiale. «Abbiamo ripetuto la professione di fede sulla tomba di Pietro», raccontano con commozione i diaconi: «Abbiamo conosciuto una Chiesa viva, che ci chiede fiducia». Significativo per tutti loro è stato l'incontro personale con papa Francesco in Casa Santa Marta. Il Pontefice, affrontando diversi temi riguardanti la futura vita nel ministero, ha raccomandato ai candidati le

«quattro vicinanze» del prete: a Dio nella preghiera, al vescovo, agli altri presbiteri e alla gente loro affidata. Significativo pure l'incontro, a Trastevere, con monsignor Marco Frisina, sacerdote romano tra i più prolifici compositori di musica sacra e liturgica, autore, tra l'altro, del canto dei candidati «Siete miei amici», che riprende il motto dell'ordinazione presbiterale. In questa occasione i futuri preti si sono fatti raccontare come è nata la sua passione per la musica, l'amicizia con Ennio Morricone e le collaborazioni con il cinema e la tv, per il compositore e teologo tutte occasioni di evangelizzazione.

Per ricevere *La Fiaccola* contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono, tel. 02.8556278, mail: segretariato@seminario.milano.it. Ora anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.



I candidati a Roma per «vedere Pietro»

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Neri Marcorè. Con Alberto Paradossi, Neri Marcorè, Marta Gastini, Anna Ferrioli Ravel, Walter Leonardi. Genere: Drammatico. Italia (2023). Distribuito da 01 Distribution.

Nel 2017 fecero scalpore le parole dell'allora ministro Poletti: «Nel lavoro si creano più opportunità giocando a calcetto che a spedire curricula». *Zamora*, di Neri Marcorè, si muove all'interno di questo assunto. Tratto dal romanzo del giornalista sportivo Roberto Perrone, il film trasporta in un'Italia degli anni '60 fatta di opportunità. Alberto Paradossi interpreta Walter Vismara, un giovane contabile timido e impacciato, costretto a trasferirsi per lavoro a Milano. Una città a lui estranea sia come spazio che come mentalità. Si trova infatti invischiato in un serissimo torneo aziendale ordito dal capo, il «cavalier Tosetto» (Giovanni Storti) accanito tifoso interista. Scapoli contro ammogliati. Una sfida a calcio che si tiene ogni primo maggio e che

«Zamora»: l'attualità satirica di Marcorè nell'Italia dove il calcio è una «fede»

è al centro della vita dell'ufficio. Vietato sottrarsi! A Walter, che è drammaticamente scarso anche nel ruolo di portiere, non restano molte scelte. Provare a imparare alla svelta il gioco del calcio, o accettare di subire continue angherie dai colleghi che gli hanno dato ironicamente il soprannome di Zamora (portiere spagnolo degli anni '30). Si farà aiutare da Giorgio Cavazzoni (Neri Marcorè), un talento sportivo finito in disgrazia. L'esordio alla regia di Marcorè è un dispositivo costruito per viaggiare nella nostalgia. Questa simpatica vicenda, nonostante qualche ammiccamento e qualche scena di troppo, è uno spaccato psicologico dell'Italia di ieri e di oggi. Dove il calcio non è più sport, ma è un lubrificante sociale, una «fede» che definisce l'identità di una persona sulla base della ti-

foseria a cui appartiene. Non c'è modo di uscirne: l'obbligo, per il «bravo» dipendente, è fare come fan tutti. La regia non sottolinea però criticamente questo, anzi, guarda tutte le ritualità con una grande passione.



ZAMORA

L'attualità satirica del film sta soprattutto nelle fantozziane dinamiche aziendali, dove sfilano importanti volti della comicità italiana. La scena migliore è un confronto tra il personaggio interpretato da Storti e quello di Giacomo Poretti. I due, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, hanno una chimica straordinaria di cui il film si accorge troppo tardi relegandola purtroppo solo a uno spreco cameo. Un rigore sbagliato al 90° in una partita ben giocata. Temi: azienda, mobbing, conformismo, società anni '60, calcio, Italia, seconde opportunità.

CORO «JUBILATE DEO»

Concerto in San Pietro in Sala



La chiesa di San Pietro in Sala a Milano (piazza Wagner) compie 100 anni e festeggia l'anniversario offrendo un concerto di musiche del periodo barocco, classico e romantico che si terrà domenica 21 aprile alle 16.30 a cura del Coro polifonico «Jubilate Deo». L'attuale chiesa, infatti, venne consacrata il 28 giugno 1924: nel 1581 san Carlo Borromeo costituì in parrocchia autonoma la chiesa già esistente sin dal Medio Evo. Il Coro «Jubilate Deo» nasce nell'ottobre del 1982 ed è diretto sin dalla sua costituzione dal maestro Luca Ricciuti. Esso vanta una vivace attività musicale in città e in provincia; conta oltre 40 elementi non professionisti, accomunati dall'amore per la musica e per il canto, desiderosi di valorizzare e far conoscere il patrimonio musicale polifonico classico. Nel 2002 il Coro si è costituito in associazione culturale senza scopo di lucro, perseguendo in modo strutturato la sua finalità sociale e culturale. Nei decenni di attività, e grazie all'impegno di un gruppo consolidato, il Coro è anche divenuto luogo di incontro e aggregazione di persone diverse per età, ceto sociale, grado di istruzione, provenienza geografica. Per informazioni: www.coro-jubilatedeo.it.



L'abate Antonio Stoppani nel suo studio, in una stampa dell'epoca che lo ritrae poco tempo prima della morte

anniversario. Da 200 anni con Antonio Stoppani L'amato geologo e prete ambrosiano del «Bel Paese»

DI LUCA FRIGERIO

Fu un autentico bestseller, il *Bel Paese* dell'abate Antonio Stoppani. Un libro che, con prosa serena e chiara, spesso animata da slanci di meraviglia, descrive passo dopo passo le innumerevoli bellezze naturali della Penisola (isole comprese). Pubblicato nel 1876, fu insignito di numerosi premi e riconoscimenti, ponendosi per diffusione subito dopo i *Promessi sposi* di Manzoni, in concorrenza con *Pinochio* di Collodi e *Cuore* di De Amicis. Ma, soprattutto, contribuì probabilmente più di qualsiasi altra iniziativa editoriale a consolidare tra gli italiani, piccoli e grandi, la consapevolezza di appartenere a un'unica nazione: un Paese davvero «bello» che tutti hanno il dovere e l'onore di custodire e preservare. Antonio Stoppani nasceva duecento anni fa, il 15 agosto 1824. Ma già in questi giorni stanno prendendo il via eventi e manifestazioni per ricordare l'importante anniversario. Come nel Seminario di Venegono, ad esempio, dove esiste proprio un piccolo, seppur ricchissimo, museo di storia naturale che conserva tanta parte delle raccolte appartenute al sacerdote ambrosiano che fu geologo e scienziato, insieme a cimeli e documenti. E che saranno oggetto di un'apposita mostra che verrà inaugurata il prossimo primo maggio, alla presenza dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini (per informazioni: bibliotecaseminariomilano.it). Nato a Lecco (in una zona che lui stesso definì «il paradiso del geologo»), Stoppani entrò in seminario a 11 anni. Sono gli anni del Risorgimento e della lotta contro il dominio asburgico: anche il giovane Antonio, infatti, come molti altri seminaristi ambrosiani, era mosso da sentimenti patriottici. Nel 1848, alla vigilia ormai della sua ordinazione sacerdotale, partecipò ai moti delle Cinque giornate

di Milano e, grazie a dei palloni aerostatici di sua invenzione, contribuì a diffondere i proclami degli insorti al di là dei confini della città. Mente brillante, venne subito destinato all'insegnamento nel seminario stesso, ma di latino e grammatica. Coltivava da autodidatta, infatti, la sua passione per la geologia e per i fossili, al punto da dare alle stampe nel 1856 il suo primo libro di studi paleontologici sulla Lombardia (di «sassologia», come lo canonizza affettuosamente il padre), che gli valse il plauso degli studiosi di tutta Europa. Anche perché, nel frattempo, si era ritrovato ad avere parecchio tempo «libero», essendo stato esonerato dalla docenza su pressione degli austriaci, che non gli perdonavano le sue simpatie risorgimentali (del resto Stoppani partecipò come cappellano anche alle campagne militari del '59 e del '66). Da quel momento la sua ascesa nel mondo delle scienze naturali fu inarrestabile, con la pubblicazione di saggi, articoli e vere e proprie *summae* che



Uno scorcio del Museo del Seminario di Venegono

diventarono testi di riferimento nel settore. Uno studioso, tuttavia, che non si dimenticava mai di essere prima di tutto un sacerdote, cercando sempre di conciliare scienza e fede, senza compromessi e nel più assoluto «rigore», in un campo e nell'altro; ma con uno spirito che potremmo definire «francescano», nello stupore di fronte alle meraviglie del Creato che rivelano il suo Creatore. Ecco, «conciliare» è stato un verbo chiave nella vita e nell'attività del nostro abate. Anche in campo politico e sociale: questa, infatti, fu la sua posizione all'indomani dell'unità d'Italia, anche a costo di subire continui attacchi personali da parte delle fazioni cattoliche intransigenti, che gli causarono non poche sofferenze (che il sorriso bonario, con il quale è spesso ritratto, non lascerebbe certo supporre...). Con papa Leone XIII, al contrario, che non perdeva occasione di offrire riconoscimenti al genio di Stoppani, fino a nominarlo accademico dei Lincei vaticani. Mentre insegnava all'Università di Pavia e poi alla Scuola superiore per ingegneri di Milano (che poi prenderà il nome di Politecnico). L'impegno civico e sociale dell'abate, del resto, fu sempre significativo. Tanto da essere acclamato, nel 1873, presidente della neonata sezione milanese del Cai e, nove anni più tardi, veniva chiamato a dirigere il Museo di storia naturale di Milano: come la statua, innalzata nei giardini di via Palestro, ancora oggi ricorda. Cultore degli scritti di Manzoni (e poeta lui stesso), strenuo difensore delle posizioni filosofiche e teologiche di Rosmini (che gli valsero altri strali), carismatico educatore (soprattutto), don Antonio Stoppani seppe trasmettere nella sua intensa vita una ricerca della verità dove la poesia della natura può convivere con la sua esattezza scientifica. Una visione universale che anche a noi, oggi, ha molto da insegnare.

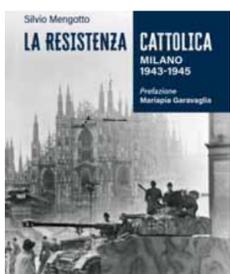
A BUSTO ARSIZIO

Sabato l'assemblea dell'Accec



Sabato 20 aprile si terrà l'assemblea dei soci dell'Accec (Associazione cattolica esercenti cinema) della Diocesi di Milano. I lavori inizieranno alle 9.30 presso la Sala della comunità Fratello Sole di Busto Arsizio (Via D'Azeglio, 1). Oltre alla consueta approvazione del bilancio si voteranno le nuove cariche associative per il presidente e il consiglio direttivo. Seguirà un importante incontro con l'assessore alla Cultura di Regione Lombardia Francesca Caruso e con la dirigente della struttura Attività performative multidisciplinari, cinema ed eventi Dg Cultura della Regione, Nicoletta Finardi. Sarà offerta agli esercenti una prospettiva sui prossimi bandi evidenziando le attenzioni da mantenere lungo la stagione in preparazione a questi. Per don Gianluca Bernardini, presidente Accec Milano, il mandato di presidenza, arrivato dopo il Covid, ha affrontato sfide strutturali. «C'è stata una presa di coscienza di quello che siamo, sono emerse qualità non scontate come la creatività e la resilienza dei nostri volontari. Bisogna continuare in questa direzione, perché i segni di ripresa incoraggianti non annullano le difficoltà esistenti. L'associazione ci sarà, come sempre, a supporto dei nostri spazi di cultura». (G.L.)

I volti milanesi della Resistenza cattolica nel nuovo libro di Silvio Mengotto



Presentazione mercoledì 17 aprile alla libreria San Paolo con Mariapia Garavaglia

In vista del 25 aprile, festa della Liberazione, mercoledì 17 aprile, alle 17.30, presso la libreria San Paolo a Milano (via Pattari 6, dietro al Duomo) sarà presentato il nuovo libro di Silvio Mengotto *La Resistenza cattolica. Milano 1943-1945* (Paoline, 224 pagine, 17 euro), che tratteggia volti noti e meno noti della Resistenza cattolica milanese: dai sacerdoti «ribelli per amore» al professore Giuseppe Lazzati, dagli scout dell'Oscar a suor Enrichetta Alfieri («l'angelo» di San Vittore), una testimonianza articolata, che si avvale di lettere e documenti dell'epoca. Insieme all'autore del libro interviene Mariapia Garavaglia, presidente dell'Anpc (Associazione nazionale partigiani cristiani). Modera Paolo Cova, già deputato nella XVII Legislatura. Per informazioni: tel. 02.8056491.

In libreria

A fumetti la storia di padre Daniele

In una casa di poveri contadini, nacque un bambino che chiamarono Felice. E felice era, sempre in movimento, sempre col viso in su a guardare i grandi e chiedere perché. Il parroco del suo paese, Samarate, faceva da maestro a un gruppo di ragazzini, tra i quali Felice. Con lui studiavano il catechismo, imparavano a leggere, a scrivere e a contare, ma anche a fare i chierichetti. Era questa la cosa più bella, per Felice: stare vicino a Gesù, potergli parlare, dirgli che voleva stare con lui per tutta la vita. Quando pensò di essere gran-

de abbastanza, disse ai suoi genitori che voleva diventare frate. Il padre, anche se dispiaciuto di separarsi dal suo bambino, lo accompagnò al convento. «La traccia, il segno che frei Daniel lasciò è talmente forte da raggiungere anche noi: il profumo persistente di quel fiore felice di Tucunduba un giardino... e quel «profumo» lo puoi sentire anche tu...». *Il fiore di Tucunduba. La storia di padre Daniele da Samarate* (Centro ambrosiano, 40 pagine, 15 euro) di Marcella Giuliani, con le illustrazioni di Beatrice Sacchi, è in libreria e su www.itl-libri.com.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.
Lunedì 15 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì).
Martedì 16 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa am-

brosiana; alle 21 *Caro padre*.
Mercoledì 17 alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; alle 10 preghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).
Giovedì 18 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 19 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*.
Sabato 20 alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.30 *La Chiesa nella città*.
Domenica 21 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.

